

COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

FOGLIO DI COMUNITA' MAGGIO 2022

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base
Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 30/4/2022

LE EUCARESTIE

Domenica 15 maggio ore 10, in presenza al FAT

ASSEMBLEA DI COMUNITA'

Lunedì 23 maggio ore 21, invece del gruppo biblico (su Zoom)

STUDIO BIBLICO : ogni lunedì sera **alle 21** online

(tranne diverse indicazioni di cui diamo notizia a parte)

Iniziamo a leggere il Vangelo di Matteo. Introdurranno Luisa e Luciana.

Chi desidera partecipare al gruppo biblico ce lo comunichi e riceverà il link per il collegamento.

GRUPPO DONNE

Ci incontreremo, come collegamento dei Gruppi Donne delle Cdb e le molte altre, dal **27 al 29 maggio a Calambrone** (Livorno), presso la struttura del CIF "Regina Mundi".

Per informazioni e per ricevere materiale preparatorio contattare Carla (carlaebeppe@libero.it)

Mercoledì 18 maggio alle ore 17, con il Gruppo "Femministe che leggono la Bibbia", che da alcuni anni si incontra **presso la Cascina Roccafranca di Torino**, ci incontreremo in presenza o con piattaforma zoom (stiamo cercando di capire quale modalità sia meglio adottare) per il 4° e ultimo incontro su "La profezia delle donne". Sarà presente **Antonietta Potente**, che ci parlerà del suo modo di intendere e vivere la profezia.

UN GRANDE ABBRACCIO...

... **a Roberta Martini e Valentina Violino che il 7 maggio festeggeranno 20 anni di matrimonio.** Auguri affettuosissimi: che la felicità vi sia compagna ogni giorno, insieme alle coccole di figlie e nipoti.

... **ad Angelo Ciraci e alla sua mamma per la morte del papà.** Abbiamo vissuto con emozione la vostra partecipazione all'assemblea eucaristica della comunità, e vi rinnoviamo condoglianze e abbracci solidali.

GRUPPO RICERCA

Abbiamo cominciato a leggere **PERCHE' IL PATRIARCATO PERSISTE?** di Carol Gilligan e Naomi Snider (VandA ed., Milano 2021). *“Secondo le autrici il patriarcato è insediato a livello inconscio, anche se coscientemente viene condannato, in quanto assolve a una funzione psicologica ben precisa: la difesa dalla perdita. Imponendoci di sacrificare l'amore a vantaggio della gerarchia, il patriarcato ci protegge dalla vulnerabilità a cui l'amore ci espone e diviene un baluardo difensivo rispetto al rischio della perdita e dell'abbandono insito nell'amore. (...) Il patriarcato è allo stesso tempo sotto assedio e al potere”* (dalla 2^a e 4^a di copertina).

I prossimi incontri del gruppo saranno **giovedì 12 e 26 maggio alle ore 21 su zoom**. Basta richiederci il link per partecipare...

Abbiamo incontrato Ina Praetorius

Dopo aver letto, nel gruppo “ricerca”, *Il manifesto della cura*, molto stimolante sul piano teorico, abbiamo deciso di rileggere l'ultimo capitolo del libro *L'economia è cura*, in cui Ina Praetorius ci invita alla *“riscoverta dell'ovvio”*, cioè di quello che dovrebbe fare concretamente l'economia, e che non fa.

Discutendone in gruppo, abbiamo evidenziato cinque domande per lei e venerdì 29 aprile scorso l'abbiamo incontrata su zoom per ascoltare le sue risposte. Alberto Fierro, che vive a Berlino, si è reso disponibile a tradurre dal tedesco le cose che lei ci andava dicendo e che provo a riassumere brevemente.

1. Alla prima domanda: *“La tua ricerca è proseguita? Con quali sviluppi?”* ci ha risposto che la sua ricerca prosegue su due piani:
 - a) hanno fondato un'associazione che si chiama proprio *“L'economia è cura”*, che opera in Svizzera e anche in Germania organizzando iniziative (anche scioperi e manifestazioni) per il riconoscimento salariale dei lavori invisibili o sottopagati che non vengono classificati come *“produttivi”*. L'associazione pubblica anche fascicoli e depliant per far circolare le proprie riflessioni e proposte;
 - b) dialogando via twitter con economisti ed economiste che invita a rispondere alla domanda: *“Perchè non viene pagato il lavoro di riproduzione?”*. Ci ha detto che alcuni non rispondono; alcuni reagiscono con rabbia; altri ammettono quasi con orgoglio di non saperne nulla... qualcuno, infine, riconosce che *“avete ragione, ma dovete fare pressione o non cambia nulla”*.
2. L'altro grande tema al centro del nostro dialogo è stato quello del *“reddito di base incondizionato”*. Per lei è lo strumento fondamentale per rendere davvero esigibile il diritto di ogni persona che viene al mondo ad avere una vita dignitosa: da un reddito di base più la retribuzione per il lavoro svolto ogni persona ricaverebbe il necessario per vivere con dignità e libertà. Quando parliamo di *“lavoro”* dobbiamo pensare *“molto al di là dei lavori standard organizzati dal capitalismo: le persone lavorano anche quando non sono pagate...”*. Deve quindi cadere la separazione tra lavoro produttivo e lavoro riproduttivo (era la terza domanda): sono tutti lavori utili alla comunità sociale e tutti devono essere dignitosamente remunerati.
3. Alla quarta domanda (*La “dignità della creatura” nella Costituzione della Svizzera: è rimasta parola scritta? O ci sono ricadute politiche?*) ha risposto dicendo che di *“quella parola”* si discute molto nell'accademia, tra gli e le intellettuali, non nella politica. Ne parlano molto nella loro associazione... ma *“è importante che sia scritta nella Costituzione”*, anche se le ricadute concrete si vedranno nel molto lungo periodo. E' decisivo che ogni persona smetta di dire *“noi e la natura”*, ma cominci a riconoscersi *“parte della natura, creatura tra creature”*: prenderci cura di noi richiede che abbiamo cura della natura, perchè ne siamo indissolubilmente parte, non padroni. E' ovvio anche per noi!

In conclusione ci ha informati/e che in agosto una donna tedesca della loro associazione verrà ad Agape: avremo così la possibilità di incontrarla e di parlare di questi temi anche con lei. Si chiama Feline e parla italiano...

Grazie, Ina! Grazie, Alberto!

Beppe

AUGUSTO CAVADI A PINEROLO

Augusto Cavadi, che ben conosciamo, presenterà al Salone del libro di torino, il 22 maggio, il suo ultimo libro *“O RELIGIONE O ATEISMO? La spiritualità “laica” come fondamento comune”* (Algra Ed. 2021). Con l’occasione ha dato la sua disponibilità per un incontro con noi a Pinerolo, che si svolgerà **al Circolo dei Lettori (Via Duomo 1)** il pomeriggio di **sabato 21 maggio, dalle ore 16 alle 19**. Seguirà cena in pizzeria, per chi lo vorrà...

Sarà l’incontro che abbiamo progettato qualche tempo fa con Maria Miglio: la nostra comunità e il gruppo “prove di comunità” sul tema *“La spiritualità oltre le religioni: come la viviamo nella nostra quotidianità”*. Augusto Cavadi ci illustrerà anche le pratiche di religiosità laica che vivono a Palermo. Noi due ne avremo un “primo assaggio” domenica 8 maggio proprio a Palermo...

Carla e Beppe

CESARE BIANCO E L'OPUS DEI

Venerdì 27 maggio alle ore 21 il Circolo dei Lettori di Frossasco organizza la presentazione del libro di Cesare Bianco *“I gemelli rubati e l’Opus Dei”* (Ed. Ducale 2021). Con l’autore dialogherà Beppe Pavan.

“Una storia frutto dell’invenzione dell’autore, ma ispirata a vicende realmente accadute. Si racconta di quante persone siano diventate vittime di questa organizzazione religiosa, di come sia stata manipolata la loro personalità fin da ragazzini, di come siano stati violati i loro diritti umani, al punto che alcuni di loro, crescendo, non hanno trovato altra via d’uscita che il suicidio. La questione dei bambini rubati è ancora oggi un problema da affrontare e approfondire, com’è dimostrato da recenti scoperte, che svelano i segreti di vicende rimaste nell’ombra per troppo tempo” (dalla quarta di copertina).

PEDOFILIA E ABUSI NELLA CHIESA CATTOLICA ITALIANA

Chi legge Adista riceve informazioni puntuali su tutte (o quasi) le iniziative che in ogni parte del mondo tentano di costringere la gerarchia della Chiesa cattolica a prendere consapevolezza delle proprie responsabilità per i reati commessi o per la copertura assicurata a chi quei reati ha compiuto. Parliamo di abusi su minori, su adulti e adulte fragili, su suore... all’interno di sacrestie, di confessionali, di seminari, di potenti organizzazioni come l’Opus Dei, i Legionari di Cristo, i Focolarini...

Anche in Italia ha preso vita una rete contro gli abusi e il 15/2/22 è nato il coordinamento “italychurchtoo”, che si riunisce online ogni giovedì alle 16,30. Il gruppo, che vede crescere le adesioni, coordina e assume iniziative di informazione e di pressione sulla Gerarchia perchè dia spazio alla formazione di una commissione indipendente, sulla scia di quanto avvenuto recentemente in Francia. Questo è un passaggio particolarmente delicato, perchè le indiscrezioni che ogni giorno arrivano dai sacri palazzi fanno supporre che la CEI abbia intenzione di gestire tutta la questione al proprio interno, facendo di tutto per evitare il varo di una commissione di indagine davvero indipendente.

Io ho dato la disponibilità a rappresentare le Cdb italiane nel coordinamento, ma mi rendo conto che la cadenza settimanale entra spesso in conflitto con altri impegni. Penso che sarebbe utile che almeno un’altra persona vi si coinvolgesse, per assicurare una partecipazione più attiva delle Cdb.

Intanto vi trascrivo una frase pronunciata dal Papa durante l’udienza privata concessa ai membri della Pontificia Commissione per la tutela dei Minori. Dopo averli esortati a intensificare l’impegno e a fornirgli una relazione annua sull’attività della commissione e sui progressi che auspica, ha detto: “Se i progressi non dovessero esserci, i fedeli continuerebbero a perdere fiducia nei loro pastori, rendendo sempre più difficile l’annuncio e la testimonianza del Vangelo”. La preoccupazione sembra essere soprattutto per la tenuta della “baracca” (per usare un’espressione del can. Mercol buonanima), invece che metterla davvero a servizio della comunità umana, in primis delle persone più deboli e fragili, come faceva Gesù: così si annuncia e si testimonia il Vangelo!

Beppe Pavan

VIOTTOLI (rivista)

Stiamo preparando il n 1/2022. La Redazione si riunirà **martedì 25 maggio alle ore 15,30 su zoom**.

Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

In particolare ringraziamo le donne e gli uomini che si stanno coinvolgendo, con racconti di vita e riflessioni stimolanti, nella nostra ricerca **per una spiritualità oltre le religioni**. Ci auguriamo che altre e altri siano disponibili a condividere la loro esperienza. Vi contatteremo quanto prima... oppure comunicateci liberamente la vostra disponibilità.

Vi invitiamo a rinnovare l'abbonamento per il 2022 : 25 € annuali, oppure potete versare un contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con bonifico bancario, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Per informazioni potete scriverci o contattare Carla Galetto: cell. 340 4295271; e-mail: carlaebeppe@libero.it.

Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2019.

CAMMINATA MEDITATIVA INTERCONFESSIONALE

Paolo Scquizzato ci ha invitati a partecipare ad una passeggiata di meditazione su “Terra e cura del Creato” che sta organizzando per **sabato 28 maggio** alle ore 18. Sono invitate tutte le comunità religiose del pinerolese. Lunedì 2 maggio ci sarà un incontro organizzativo a cui seguirà un volantino informativo dettagliato.

CENTRO ANTIVIOLENZA SvoltaDonna

Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il Centro antiviolenza può sostenerti.

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

Centro di Ascolto SvoltaDonna numero verde gratuito **800 093900**

Centro Antiviolenza SvoltaDonna – sede - Stradale Fenestrelle, 1 **Pinerolo** (To)

Telefono **0121- 062 380**

Numero Verde **nazionale: 1522**

Luisa Bruno

CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE A PINEROLO

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione *Liberi dalla violenza odv (organizzazione di volontariato)*. Il servizio è sempre attivo: basta telefonare al **3661140074** o scrivere a liberidallaviolenzaodv@gmail.com. Se non vi risponde nessuno, lasciate un messaggio in segreteria: sarete contattati appena possibile. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

TROVA IL CORAGGIO DI CHIEDERE AIUTO: CAMBIARE SI PUO'

Rimane perennemente vivo il nostro desiderio di incontrare uomini e donne disponibili a offrire un po' di tempo e di impegno **volontario** nella nostra associazione. Per capirne l'importanza basta pensare che la violenza maschile sulle donne diminuirà e cesserà soltanto con la trasformazione del maschile e l'abbandono consapevole, da parte di ogni uomo, della cultura del machismo, del dominio, della prepotenza...

UOMINI IN CAMMINO

- Il gruppo UinC 1 si riunirà **giovedì 5 e 19 maggio alle ore 18,45** nella sede del F.A.T.
- Il gruppo UinC 2 si riunirà **mercoledì 11 e 25 maggio alle ore 21** al FAT.

Vi ricordiamo che i due gruppi sono sempre aperti ad accogliere uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

Angelo, Beppe, Domenico, Luciano, Memo, Ugo

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita
di una nuova civiltà delle relazioni**

2 GIUGNO AL TEATRO DEL LAVORO

E' ancora in fase di organizzazione, ma segniamoci già in agenda questa data e l'orario: ore 21.
Al Teatro del lavoro di Pinerolo, in via Chiappero, verrà allestita una pièce teatrale per celebrare la festa della Repubblica e della Costituzione, a cura di Anna Giampiccoli e Gianni Bissaca. Daremo informazioni dettagliate appena le riceveremo.

5 PER MILLE

Con la dichiarazione dei redditi possiamo decidere di destinare il 5 per mille dell'Irpef a finalità di interesse sociale. Basta apporre la propria firma nel riquadro scelto indicando inoltre, nell'apposito spazio, il numero di codice fiscale dell'associazione. Il 5 per mille non è alternativo all'8 per mille, che possiamo continuare a destinare come in passato e non comporta ulteriori esborsi finanziari.

Riportiamo l'elenco di alcune Associazioni che ci sono vicine:

AMISTRADA (Las Quetzalitas – Movimento dei Ragazzi e delle Ragazze di strada del Guatemala. www.amistrada.net) – cod. 97218030589

SVOLTADONNA ODV – Centro Antiviolenza, Pinerolo – Cod. 94579470017

ASSOCIAZIONE LIBERI DALLA VIOLENZA ODV – Gestisce il Centro di Ascolto del disagio maschile a Pinerolo – cod. 94574330018

ASSOCIAZIONE OPPORTUNANDA [Cdb Torino] (promuove iniziative di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche dell'esclusione sociale; progetta e sperimenta forme di intervento finalizzate al raggiungimento dell'autonomia di vita; dà voce e visibilità alle persone senza dimora) – cod: 97560450013.

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM – cod. 00677540288

* * *

“Com'è possibile aver fatto negli ultimi 200 anni delle scoperte incredibili, realizzato cose impensabili in tutti i campi, nella medicina, nella chimica, nelle nanotecnologie, ma non essere stati capaci di progredire sul piano etico? Capire che ammazzarsi tra noi è un non senso, è contronatura.

La questione della guerra è etica, ma ha anche un impatto politico enorme. Se oggi si fanno queste domande alla classe politica, la risposta è trasversale: “La guerra è brutta però...”, “non va fatta ma...”

Gino Strada (Qualevita aprile 2022)

IL FESTIVAL ANNUALE DELLE ARMI DI ISRAELE È LEGATO ALL'OCCUPAZIONE IN PALESTINA

Finché il futuro economico di Israele sarà legato alla sua industria militare e della sicurezza, continuare l'occupazione rimarrà nell'interesse di Israele.

La mostra israeliana di armi di quest'anno, ISDEF2022, ha ospitato ancora una volta delegazioni di vari paesi che sono tristemente noti per le loro gravi violazioni dei diritti umani. Sono venuti per esaminare un'ampia gamma di armi e tecnologie, alcune ampiamente utilizzate sulla popolazione palestinese, mentre c'è una guerra in corso in Europa. Questa industria è una parte inseparabile della realtà di Israele come regime militarista di insediamento coloniale, e registra il coinvolgimento di circa 130 paesi e il sostegno attivo degli Stati Uniti e dell'UE. Finché la base economica di Israele sarà la sua industria militare e di sicurezza, continuare l'occupazione in Palestina, così come armare conflitti, confini e regimi oppressivi, rimarrà nell'interesse di Israele.

Il mese scorso si è tenuta a Tel Aviv la mostra annuale sull'esportazione di armi e sicurezza israeliane (ISDEF2022). Società di sicurezza israeliane come Elbit, Masada, Anyvision, IWI, Maspenot e altre hanno partecipato alla mostra presentando attrezzature militari, armi, nonché tecnologie informatiche e di polizia. Hanno partecipato membri di spicco del settore della sicurezza, tra cui l'ex capo di stato maggiore, Moshe "Bogie" Yaalon, l'ex capo della polizia israeliana, Roni Alsheikh, l'attuale capo dell'Home Front Command, generale Ori Gordin, l'ex capo della direzione informatica nazionale israeliana, Buky Carmeli, e il fondatore di Avnon Group, Tomer Avnon.

L'ISDEF2022 è stato un festival internazionale delle esportazioni di armi israeliane, a cui hanno partecipato delegazioni ufficiali di tutto il mondo, come Ghana, Kenya, Zambia, Uganda, Filippine, Grecia, Marocco, Kosovo, Bosnia, Bahrain, Liberia, Nigeria, Corea del Sud, paesi europei e nordamericani e altri ancora. Questo elenco di paesi include quelli che, secondo i rapporti di Amnesty International e Human Rights Watch, hanno costantemente commesso violazioni dei diritti umani. Era presente anche una delegazione della Bielorussia, che sta attualmente partecipando alla guerra contro l'Ucraina.

Israele è l'8° esportatore di armi al mondo, ma rispetto alla dimensione della sua popolazione occupa il primo posto; ha relazioni militari estese e di lunga data con circa 130 paesi che hanno investito nell'industria militare israeliana negli ultimi decenni attraverso l'importazione, l'esportazione, l'addestramento e altri mezzi. Alcuni di questi paesi, come il Myanmar e il Sud Sudan, sono soggetti a embargo sulle armi da parte di numerosi paesi occidentali, a causa delle gravi violazioni dei diritti umani e dei crimini contro l'umanità che stanno commettendo. Poiché le leggi israeliane sull'esportazione di armi non pongono alcuna limitazione alle vendite in caso di violazione dei diritti umani, le società israeliane possono esportare legalmente armi e tecnologie informatiche in tali paesi.

Ma questa non è una novità. Israele in passato ha venduto armi al regime dell'apartheid in Sud Africa, alla giunta militare in Argentina e al Ruanda quando il suo regime stava commettendo un genocidio contro la minoranza Tutsi. Con una guerra in corso in Europa, che ha ucciso centinaia di civili e portato alla difficile situazione di milioni di rifugiati ucraini, Israele sceglie ancora una volta di investire le sue risorse e promuovere la sua posizione internazionale mostrando armi e tecnologie distruttive.

Non è solo una coincidenza. La ministra dell'Interno israeliana di estrema destra, Ayelet Shaked, ha recentemente dichiarato in una riunione di gabinetto che la guerra in Europa farà capire ai vari Paesi che hanno bisogno di eserciti ben equipaggiati, ed ha quindi espresso interesse a utilizzare la crisi in Europa per il profitto israeliano. La dichiarazione di Shaked riflette una politica israeliana di lunga data, che va di pari passo con la deportazione o il respingimento di coloro che hanno cercato rifugio in Israele e con la deportazione o il rifiuto di ingresso di chi proviene dalle stesse guerre che ha aiutato ad armare. Nell'equazione del profitto israeliano i missili sono più importanti dei rifugiati.

Dopotutto, negli ultimi anni una parte considerevole delle esportazioni di armi israeliane è stata diretta verso la militarizzazione dei confini statali, prendendo di mira rifugiati e immigrati in tutto il mondo. Un esempio di ciò è la cooperazione di Israele con l'UE nei settori della sicurezza informatica, della sorveglianza e delle tecnologie di riconoscimento facciale, che stanno subendo un importante sviluppo su scala globale e sono utilizzate da un numero sempre maggiore di forze di polizia in tutto il mondo.

Dal punto di vista storico, Israele è stato istituito mediante l'espulsione della popolazione palestinese nativa e da allora ha sempre mantenuto una qualche forma di regime militare su altre parti della popolazione palestinese sotto il suo controllo. Pertanto, la normalizzazione delle sue esportazioni di armi come spina dorsale della sua economia e la vasta rete di legami che l'industria delle armi ha con le forze di sicurezza, la politica, l'industria high-tech e il mondo accademico in Israele, sembrano un'evoluzione naturale. Militarizzare i confini fisici, così come la sfera politica e civile, e criminalizzare i rifugiati: queste espressioni del complesso militare sono complementari con la mentalità dell'insediamento coloniale, che cerca costantemente di espandersi anche per creare segregazione razziale e sottomissione della popolazione indigena.

Visto che il solo fatto di esistere come palestinese serve come motivo per essere criminalizzato e accusato di terrorismo, usare i palestinesi - in particolare nella Striscia di Gaza - come cavie per armamenti all'avanguardia è una cosa inevitabile; ciò stimola ulteriormente la militarizzazione delle forze di polizia israeliane, con i cittadini palestinesi di Israele che fungono da collegamento tra il "crimine interno" e il "nemico esterno".

I bombardamenti israeliani della Striscia di Gaza negli ultimi dieci anni, in particolare nell'estate 2014, hanno contribuito notevolmente ai contratti di armi ricevuti da Israele. Ad esempio, solo due settimane dopo l'ultimo grande attacco a Gaza nel maggio del 2021 l'industria aerospaziale israeliana (IAI) ha concluso un accordo per droni da 200 milioni di dollari con un paese asiatico. Tecnologie informatiche e di sorveglianza, come il riconoscimento facciale, l'hackeraggio di telefoni cellulari, le intercettazioni telefoniche, ecc. sono state sviluppate anche in Palestina come risultato della sorveglianza e del controllo israeliano sulla popolazione palestinese.

Questo stato di cose serve a due obiettivi paralleli: preservare la sottomissione dei palestinesi da un lato e approfittare del vantaggio di avere armi testate in battaglia dall'altro. Solo nel 2020 un terzo della spesa globale per la sicurezza informatica è stato investito in società informatiche di proprietà israeliana, molte delle quali sono gestite da ex ufficiali dell'intelligence ed ex comandanti militari dell'esercito israeliano (IDF). Nello stesso anno l'industria israeliana delle armi ha realizzato entrate per circa 8 miliardi di dollari, 4 volte di più rispetto ai primi anni 2000.

Finché l'economia israeliana continuerà a fare affidamento sull'industria militare, il suo interesse a preservare l'occupazione in Palestina e sostenere i conflitti armati a livello globale prevarrà, compromettendo inevitabilmente la sicurezza dei propri cittadini che afferma di proteggere. Il 25% del bilancio statale di Israele è destinato alla sicurezza, escluso il bilancio nucleare, che da solo riceve miliardi di dollari. L'intersezione tra colonialismo, militarismo e capitalismo globale è dannosa per le comunità più deboli in Israele-Palestina e fornisce un piano inclinato verso una continua espansione di violenza sanzionata dallo Stato. I gruppi situati più in basso nella gerarchia socio-economica, come gli ebrei etiopi, mizrahi ed ex sovietici e - naturalmente - i cittadini palestinesi di Israele, saranno i primi a subirne le conseguenze.

Il velo di silenzio e ambiguità steso sulle industrie militari israeliane, inclusa l'energia nucleare, è una tradizione di lunga data che è stata ormai normalizzata e ampiamente accettata. Questo silenzio permette all'industria bellica israeliana di continuare a operare senza supervisione e in totale mancanza di trasparenza, consentendo l'occupazione israeliana della Palestina in cambio di accordi militari, di sicurezza e nucleari, col sostegno di Stati Uniti e UE. Tutto questo fornisce una base inconfutabile alla natura corrotta dei legami tra Israele e altri regimi oppressivi.

Come ebrei israeliani crediamo che tale critica al regime israeliano sia cruciale per consentire agli israeliani di lottare per una presenza decolonizzata nella regione, che non sia basata sulla superiorità e sull'espansione violenta, ma piuttosto su uno stato democratico per tutti i suoi cittadini. La nostra richiesta che Israele (e altri Stati) limitino i loro investimenti nell'industria militare e destinino i loro bilanci alla salute, al benessere, alle comunità emarginate e alla vera sicurezza e giustizia - tutto questo è parte integrante della nostra opposizione al modello coloniale militarizzato. La comunità internazionale deve ritenere Israele responsabile delle sue violazioni dei diritti umani, sia come occupante che come esportatore predominante di armi.

Keren Assaf e Jonathan Hempel

(Attivisti antimilitaristi, direttori di un database sull'esportazione militare e la sicurezza israeliana)

(Da Mondoweiss, 29 aprile 2022)

17 FEBBRAIO 2022 : NEL NOME DI GIORDANO BRUNO

DIGNITÀ LAICITÀ DEMOCRAZIA

Era l'alba di giovedì grasso in quel 17 febbraio del 1600, quando in Campo dei Fiori Giordano Bruno veniva bruciato vivo. Il tribunale della Santissima Inquisizione Romana, presieduto dal papa in persona, l'aveva condannato al rogo perché «eretico, impenitente, pertinace», e anche i suoi scritti, posti all'indice dei libri proibiti, venivano dati alle fiamme sulla scalinata della basilica di San Pietro. Ma chi cercò di liquidare con quel rogo l'uomo e il suo pensiero non c'è riuscito. Bruno ha vinto: fiamma della ragione contro l'oscurantismo. E ci chiama a costruire libertà e giustizia per il trionfo della dignità di ciascuno e di tutti.

Il coraggio della dignità

Giordano Bruno la sua dignità l'ha difesa fino in fondo anche quando i suoi carnefici hanno cercato di violarla in ogni modo, recludendolo per 8 lunghi anni e sottoponendolo anche a tortura. E, ultimo sfregio, imponendogli la mordacchia con cui gli inchiodarono la lingua durante il percorso dal carcere al rogo.

Bruno, fino alla fine, non ha mai rinunciato al suo ruolo di "risvegliatore di dormienti" contro l'inedia, l'ignavia, la rassegnazione, funzionali alle lobby di potere e alle loro reti di corruzione e corruttela, di cui si fanno complici anche tanti intellettuali che al potere si vendono. «*La sapienza e la giustizia - scrive - iniziarono a lasciare la terra dal momento che i dotti, organizzati in consorterie, cominciarono a usare il loro sapere a scopo di guadagno. Da questo ne derivò che gli Stati sono sconvolti, rovinati, banditi assieme ai saggi e ai popoli*» (*De immenso et innumerabilibus* - Francoforte 1590).

Non siamo replicanti

Bruno afferma la forza della dignità contro la stupidità di chi sogna replicanti sigillati in stereotipi, pregiudizi, luoghi comuni. Diritto alla dignità individuale - ben lo sapeva Bruno - significa salvaguardia della complessità di ciascun individuo. Perché, scrive Giordano Bruno: «*Multicolori sono le possibilità di esistere come esseri umani*» (*De immenso et innumerabilibus*). Una immagine potente e forte contro razzismo, discriminazione, sopraffazione, maschilismo, sessismo: la filosofia di Bruno è un inno alla liberazione da tutto questo. Una liberazione che richiede il rigore e il coraggio della conquista individuale e sociale.

La forza della laicità

Ma la libertà germoglia, cresce, si sviluppa, si concretizza solo nella laicità, che significa emancipazione da dogmi e padroni per l'affermazione della dignità di ciascuno e di tutti. Niente è più ambizioso della laicità. La nostra Costituzione non a caso la pone a fondamento della Repubblica. Perché non c'è democrazia senza laicità. Perché, come aveva ben chiaro Giordano Bruno, le garanzie di convivenza civile non possono venire da supposte rivelazioni, ma da leggi umane che tutelano e promuovono libertà e giustizia.

Ed è l'approdo politico in cui culmina la filosofia del nostro filosofo. Bruno pensa a un mondo di liberi e uguali nelle pari opportunità, per realizzare quell'unitarietà umana civile e sociale nella costruzione delle repubbliche, fondate sulla partecipazione e il lavoro di tutti contro le rendite parassitarie, i privilegi e lo sfruttamento. Pensa a un mondo dove finalmente ognuno senta fastidio per il sopruso e si impegni nella sua doverosa azione per cambiare rotta.

Libertà e giustizia

Ma c'è ancora altro. Quando Bruno afferma: «*come in ogni uomo, in ciascun individuo si contempla un mondo, un universo*» (*Spaccio della bestia trionfante*) precorre tematiche divenute centrali nell'etica laica.

Se in ciascun individuo c'è un universo, significa che ognuno, finalmente libero da vincoli di essenze predeterminate, non solo si fa e si progetta, ma, interagendo con gli altri singoli "io", si deve porre necessariamente come un "tu", proprio perché il suo farsi deve tener conto dell'implicazione reciproca delle singole interagenti autodeterminazioni di ciascuno. Per vivere in pace e serenità. Nella libertà e nella giustizia, affinché la democrazia divenga realtà quotidiana.

Ecco allora che «*La legge - scrive Bruno - ...faccia che gli potenti per la loro preminenza e forza non siano sicuri*». E aggiunge: «*gli potenti sono più potentemente compressi e vinti*» affinché «*gli deboli non siano oppressi*» (*Spaccio*). E, come ci ricordava: «*due sono le mani per le quali è potente a legare ogni legge, l'una è della giustizia, l'altra è della possibilità; e di queste l'una è moderata da l'altra: atteso che quantunque molte cose sono possibili che non son giuste, niente però è giusto che non sia possibile*».

MARIA MANTELLO (dal trimestrale "Libero Pensiero" marzo 2022, pag. 4)